



Comunità Pastorale San Giovanni XXIII Milano

DOMENICA 26 FEBBRAIO 2017 A V V I S I

Martedì 28 alle ore 21,00 in **S. Giovanni Bono** si terrà il secondo incontro
Del "Corso per i Fidanzati prossimo al Matrimonio".

MARZO

Sabato 4 alle ore 19,30 in occasione del CARNEVALE viene organizzata in **S. Giovanni Bono** una cena comunitaria.
Per prenotazioni chiamare i nn. 3331082488 o 360458290.

Domenica 5 inizia il tempo di QUARESIMA. Al termine di tutte le Ss. Messe verranno imposte le CENERI.

Domenica 5 come tutte le prime domeniche del mese, alle ore 9,00 verrà celebrata la S. Messa nella chiesetta di **S. Marchetto**.

Un caloroso ringraziamento va alle nonne che hanno preparato e distribuito le chiacchiere in queste precedenti domeniche. L'iniziativa ha prodotto un'entrata di € 1.090 per la parrocchia.



CHE CERCATE ? (Vangelo di Giovanni cap. I°)

Ci prepariamo all'Assemblea della COMUNITÀ PASTORALE di domenica 12 marzo rispondendo al questionario che possiamo trovare sul sito BARONACOM.IT o in fondo alla chiesa. **E' IMPORTANTE LA PARTECIPAZIONE DI TUTTI !**



Catechesi papa Francesco, piazza San Pietro, mercoledì, 22 febbraio 2017

La Speranza cristiana - 12. Nella speranza ci riconosciamo tutti salvati (cfr Rm 8,19-27)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Spesso siamo tentati di pensare che il creato sia una nostra proprietà, un possesso che possiamo sfruttare a nostro piacimento e di cui non dobbiamo rendere conto a nessuno. Nel passo della Lettera ai Romani (8,19-27) di cui abbiamo appena ascoltato una parte, l'Apostolo Paolo ci ricorda invece che la creazione è un dono meraviglioso che Dio ha posto nelle nostre mani, perché possiamo entrare in relazione con Lui e possiamo riconoscervi l'impronta del suo disegno d'amore, alla cui realizzazione siamo chiamati tutti a collaborare, giorno dopo giorno.

Quando però si lascia prendere dall'egoismo, l'essere umano finisce per rovinare anche le cose più belle che gli sono state affidate. E così è successo anche per il creato. Pensiamo all'acqua. L'acqua è una cosa bellissima e tanto importante; l'acqua ci dà la vita, ci aiuta in tutto ma per sfruttare i minerali si contamina l'acqua, si sporca la creazione e si distrugge la creazione. Questo è un esempio soltanto. Ce ne sono tanti. Con l'esperienza tragica del peccato, rotta la comunione con Dio, abbiamo infranto l'originaria comunione con tutto quello che ci circonda e abbiamo finito per corrompere la creazione, rendendola così schiava, sottomessa alla nostra caducità. E purtroppo la conseguenza di tutto questo è drammaticamente sotto i nostri occhi, ogni giorno. Quando rompe la comunione con Dio, l'uomo perde la propria bellezza originaria e finisce per sfigurare attorno a sé ogni cosa; e dove tutto prima rimandava al Padre Creatore e al suo amore infinito, adesso porta il segno triste e desolato dell'orgoglio e della voracità umani. L'orgoglio umano, sfruttando il creato, distrugge.

Il Signore però non ci lascia soli e anche in questo quadro desolante ci offre una prospettiva nuova di liberazione, di salvezza universale. È quello che Paolo mette in evidenza con gioia, invitandoci a prestare ascolto ai gemiti dell'intero creato. Se facciamo attenzione, infatti, intorno a noi tutto geme: geme la creazione stessa, gemiamo noi esseri umani e geme lo Spirito dentro di noi, nel nostro cuore. Ora, questi gemiti non sono un lamento sterile, sconsolato, ma – come precisa l'Apostolo – sono i gemiti di una partoriente; sono i gemiti di chi soffre, ma sa che sta per venire alla luce una vita nuova. E nel nostro caso è davvero così. Noi siamo ancora alle prese con le conseguenze del nostro peccato e tutto, attorno a noi, porta ancora il segno delle nostre fatiche, delle nostre mancanze, delle nostre chiusure. Nello stesso tempo, però, sappiamo di essere stati salvati dal Signore e già ci è dato di contemplare e di pregustare in noi e in ciò che ci circonda i segni della Risurrezione, della Pasqua, che opera una nuova creazione.

Questo è il contenuto della nostra speranza. Il cristiano non vive fuori dal mondo, sa riconoscere nella propria vita e in ciò che lo circonda i segni del male, dell'egoismo e del peccato. È solidale con chi soffre, con chi piange, con chi è emarginato, con chi si sente disperato... Però, nello stesso tempo, il cristiano ha imparato a leggere tutto questo con gli occhi della Pasqua, con gli occhi del Cristo Risorto. E allora sa che stiamo vivendo il tempo dell'attesa, il tempo di un anelito che va oltre il presente, il tempo del compimento. Nella speranza sappiamo che il Signore vuole risanare definitivamente con la sua misericordia i cuori feriti e umiliati e tutto ciò che l'uomo ha deturpato nella sua empietà, e che in questo modo Egli rigenera un mondo nuovo e una umanità nuova, finalmente riconciliati nel suo amore.

Quante volte noi cristiani siamo tentati dalla delusione, dal pessimismo... A volte ci lasciamo andare al lamento inutile, oppure rimaniamo senza parole e non sappiamo nemmeno che cosa chiedere, che cosa sperare... Ancora una volta però ci viene in aiuto lo Spirito Santo, respiro della nostra speranza, il quale mantiene vivi il gemito e l'attesa del nostro cuore. Lo Spirito vede per noi oltre le apparenze negative del presente e ci rivela già ora i cieli nuovi e la terra nuova che il Signore sta preparando per l'umanità.